

## Editoriale



Sono sempre più evidenti negli ultimi anni gli impatti sulle diverse attività umane dei cambiamenti climatici, dai cui effetti naturalmente non è esclusa l'agricoltura, che deve fronteggiare costantemente le problematiche ad essi connesse.

La scarsità di precipitazioni nei primi mesi di quest'anno ci ha messi di fronte una volta di più a quello

che uno studio conoscitivo condotto recentemente da ARPA in Friuli Venezia Giulia ha evidenziato in termini di previsioni modellistiche: assistiamo ad un aumento di eventi piovosi intensi, con una loro distribuzione irregolare nel tempo. Per il nostro territorio si prospettano nel lungo periodo, inoltre, un sensibile calo delle precipitazioni durante l'estate ed un significativo innalzamento di temperatura; il conseguente stress termico richiederà verosimilmente un incremento del numero di giorni in cui le colture necessitano di un intervento irriguo. L'approvvigionamento di acqua per l'agricoltura, tuttavia, potrebbe andare incontro a difficoltà, anche in considerazione delle richieste idriche degli altri comparti (potabile, idroelettrico) e della necessità di garantire il minimo deflusso ecologico nei corsi d'acqua interessati dai prelievi.

Diventa quindi fondamentale per la Pubblica Amministrazione attivarsi di fronte a questi scenari, individuando percorsi che aiutino il comparto agricolo ad indirizzarsi verso un utilizzo sempre più sostenibile dell'acqua. Gli strumenti che potremo utilizzare spaziano da sistemi di supporto alle decisioni e modelli di simulazione, utili per comprendere in "tempo reale" il bilancio idrico ed i corretti quantitativi di acqua necessari utilizzando anche la sensoristica a terra o le immagini ottenute da satellite o con droni, a soluzioni tecnologiche avanzate – erogatori, ali gocciolanti, apparecchiature per il pompaggio, il filtraggio e la fertirrigazione – applicabili in campo per le diverse colture, in modo da garantire l'efficienza irrigua senza compromettere la qualità dei prodotti.

Si inserisce strategicamente in questo contesto la collaborazione tecnico-scientifica appena instaurata tra l'ERSA, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica del Friuli Venezia Giulia e

il Consorzio di bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo (CER) che consentirà di mettere in campo alcune importanti azioni che si propongono di accrescere la cultura tecnologica irrigua in maniera diffusa nella nostra regione.

Per due anni, infatti, verranno organizzati in sinergia tra i partner una serie di eventi in cui ci si potrà avvalere dell'esperienza di CER, che da diversi anni gestisce "Acqua Campus", un polo all'avanguardia dedicato al trasferimento dell'innovazione alle imprese che operano in agricoltura. Sono previsti sia incontri in forma di seminari o convegni, sia percorsi di aggiornamento tecnico per il personale della pubblica amministrazione, i tecnici e consulenti, sia dei workshop dimostrativi in cui si potranno vedere e testare le soluzioni tecniche che contribuiscono a migliorare l'efficienza e l'efficacia di distribuzione.

Parallelamente si opererà anche in campo sperimentale con prove gestite da ERSa e mirate all'utilizzo sostenibile della risorsa idrica nonché nel valutare assieme ai Consorzi di bonifica, attraverso applicazioni modellistiche e sistemi di supporto alle decisioni, gli apporti ottimali da fornire alle diverse colture in base al bilancio idrico del sistema pianta-suolo nelle varie fasi di sviluppo e nei diversi territori della regione, in modo da poter arrivare in futuro ad una più mirata gestione delle forniture irrigue sulla base delle necessità culturali.

Per vincere le sfide che ci attendono sarà necessaria una forte sinergia nell'agire da parte di tutti gli attori coinvolti, partendo dal livello più generale della pianificazione della gestione della risorsa idrica e della sua distribuzione, passando per il lavoro dei tecnici e dei consulenti che affiancano le imprese fino ad arrivare alle scelte operative degli agricoltori che utilizzano l'acqua per le loro produzioni.

*Stefano Zannier  
Assessore alle risorse agroalimentari,  
forestali, ittiche e montagna*